Anno XV. — GIORNO — TORINO, Sabato 25 Giugno 1881 — GIORNO — Num. 173.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. [illegible] Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

Ogni numero in Torino cent. 5 — [illegible] cent. 10. Numeri arretrati per gli associati centesimi [illegible], pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (colla Gazzetta Letteraria) [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si rimettono reclami di più [illegible] associate direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento [illegible].

TORINO, 25 GIUGNO 1881.

ITALIA

Ancora una difesa.

Da un altro nostro egregio amico e deputato al Parlamento riceviamo ancora una difesa della maggioranza che ha votato la separazione della riforma elettorale e dello scrutinio di lista.

Noi volentieri l'accogliamo nelle nostre colonne: essa è una nuova nota abbastanza importante a spiegare quel voto, che noi non abbiamo potuto a meno di [illegible] sulle prime.

Il nostro egregio amico ci lascia sperare fondatamente che fra i votanti in favore della separazione ci siano molti scrutinisti; solo essi hanno votato quella separazione per ragioni di opportunità e per non compromettere tutta la riforma elettorale.

Ebbene, noi vogliamo crederlo; ci dorrebbe troppo così non fosse. Perchè ora mai per noi, convinti della bontà e della necessità dello scrutinio di lista che compensi i pericoli dell'esteso allargamento del suffragio, crediamo che non sono più i deputati i quali possano e debbano giudicare di esso scrutinio, ma è lo scrutinio di lista che dà un giudizio ed un criterio della capacità e della elevatezza della nostra Camera. Se questa si mostrasse avversa allo scrutinio di lista, ci sarebbe invero un indizio e una misura troppo mediocre dei rappresentanti che la compongono.

Del resto i nostri privati telegrammi annunziano che il Ministero proporrà subitamente il nuovo disegno di legge per lo scrutinio. A questo patto possiamo accettare e accettiamo di buon grado le scuse dei ministeriali, le difese e le spiegazioni degli scrutinisti che pur si schierarono coi 212 della maggioranza, e le ragioni di opportunità, che tutti accamparono accettando la separazione.

Vedremo col nuovo progetto separato se sono sinceri tutti cotesti motivi.

Saremo poi tanto più lieti della presentazione del nuovo progetto promesso se allo scrutinio di lista si aggiungerà eziandio l'altra parte di riforma elettorale urgente, come ci scrisse l'altro giorno il nostro corrispondente, e come confermò ieri l'on. Zanardelli alla Camera — cioè se si proporrà e si sosterrà eziandio dal Ministero l'indennità ai deputati, colla rispettiva revisione delle incompatibilità parlamentari. Vedremo adunque ed aspetteremo.

Intanto ecco la lettera:

Roma, 22 giugno.

Caro Roux,

La Camera con 81 voti di maggioranza approvò la proposta Ercole.

Cioè deliberò che la legge elettorale fosse divisa in due parti:

1° Allargamento del suffragio, formazione delle liste — penalità efficaci contro le invadenti corruzioni, e

2° Scrutinio di lista.

La questione dello scrutinio di lista resta appieno impregiudicata.

È la maggioranza della Camera favorevole allo scrutinio di lista? Ebbene lo farà certamente prevalere prima che possano aver luogo le nuove elezioni.

La legge dell'allargamento domanderà più d'un mese per essere attuata. Fino al dicembre od al gennaio il Senato non la potrà approvare, anche a far presto.

La preparazione delle liste degli elettori e la loro esecutorietà richiederà almeno altri sei mesi. Sicchè non è possibile che possansi fare elezioni con la nuova legge prima dell'autunno 1882.

Nel frattempo la questione dello scrutinio di lista potrà essere sciolta. Supponete che essa si voti al più tardi nel maggio 1882 e vi sarà ampio margine per farne applicazione insieme coll'allargamento del suffragio; in fin dei conti non si tratterà che di dire agli elettori: — Votate per 3 o 4 nomi invece di scriverne solo uno.

Questa divisione anch'io l'ho creduta indispensabile se si voleva salvare la legge. All'urna riuniti gli avversari dell'allargamento del suffragio, quelli dello scrutinio di lista ed i cacciatori di crisi, tutti insieme sarebbero fatta pericolare, anzi avrebbero respinta la legge, dividendo la legge in due parti, è probabilissimo, se non sicuro, che la legge è assicurata.

Inoltre, come mai pretendere che la Camera al 22 di giugno potesse intraprendere la discussione delle tabelle delle circoscrizioni elettorali?

Queste tabelle erano state preparate senza avviso della Commissione e senza sufficiente studio, ed avrebbero perciò dato luogo ad interminabili discussioni; e ciò quando tanto bisogno stanno sentire instanti alla Camera, quando restano ancora a discutere tutti i bilanci definitivi, e tante altre leggi che non ammettono dilazione.

Pertanto, a parer mio e di molti [illegible] anche scrutinisti, fu assai prudente l'atto del Ministero, che si astenne da [illegible] pressione sulla Camera per lo scrutinio di lista; operando diversamente, sarebbe naufragata la legge elettorale, compromessa la questione dello scrutinio di lista, e precipitato il [illegible] in una [illegible] pericolosa crisi ministeriale.

Se questa cosa fossero state considerate da tutti i vostri piemontesi di Sinistra, è certo che si sarebbero ancora [illegible] contro la proposta sospensiva.

ROMA

L'eloquenza del generale Ferrero — I malumori della Camera.

Roma, 23 giugno.

(SARAZZO). — Oggi è stata una gran giornata per il generale Ferrero.

Il generale Ferrero, come sapete, è giunto al Ministero non certo preceduto dalla fama di grande oratore. Anzi si diceva che in quanto ad eloquenza egli fosse persino inferiore agli ex-ministri Bruzzo e Mezzacapo per cui quando avvenne l'ultima crisi, uno dei motivi pei quali si cercò di sostituire il Mezzacapo al Ferrero era stato appunto quello di avere un ministro della guerra che fosse in grado di sostenere agli stessi davanti alla Camera i progetti militari, senza bisogno di ricorrere all'eloquenza sussidiaria dell'on. Depretis.

Ebbene, oggi il ministro Ferrero non solo ha parlato, ma ha parlato bene, chiaro, chiaro, senza impappinarsi, senza interrompersi mai, ha parlato come si augurerebbero di saper parlare molti dei deputati.

Le sue risposte all'on. Fiani che domandava fosse inscritta all'ordine del giorno delle sedute pomeridiane la discussione del progetto di legge per la posizione sussidiaria agli ufficiali, e di quello per le modificazioni agli articoli 8 e 9 della legge sull'ordinamento dell'esercito, e all'on. Napodano sulla circolare relativa alla diminuzione dei viveri, hanno dimostrato in lui la ferma volontà di non voler essere uno dei soliti ministri della guerra [illegible], ma di voler agire con energia e con fermezza da vecchio militare.

La Camera ha applaudito il generale Ferrero.

E dire che sui primi giorni i deputati lo prendevano quasi in burletta!

* * *

Le votazioni di ieri danno luogo ad una infinità di chiacchiere e di commenti.

Il numero dei deputati favorevoli alla mozione Ercole ha superato ogni aspettativa; molti deputati, che prima dichiaravano essere favorevoli allo scrutinio, hanno votato invece per la sua sospensione. I partiti si sono scissi, non si è votato conformemente ai principii, ma bensì secondo il dettato degli interessi personali; di fronte a questi interessi sono scomparse tutte le divisioni di destra e di sinistra, si è formato un vero caos, una vera babele parlamentare.

I malumori della Camera dopo la votazione di ieri sono tutt'altro che scomparsi. I favorevoli allo scrutinio sono irritati contro il Ministero perchè non ebbe il coraggio di affrontare la battaglia, dopo tante esplicite dichiarazioni. Gli avversari allo scrutinio per contro sono adirati perchè il Ministero non ha rinunciato definitivamente a riproporne il progetto, e minacciano non solo di rigettare il progetto speciale che Depretis ha promesso di presentare e che presenterà di sicuro fra pochissimi giorni, ma anche di respingere nella votazione segreta l'intero progetto di riforma, mandando così a monte il lavoro di mesi e l'aspirazione di anni.

Scrutinisti ed antiscrutinisti, infine, sono stanchi di una discussione che si prolunga indefinitamente.

La temperatura comincia ad essere elevatissima, e lo spirito di abnegazione e di patriottismo dei signori deputati non è ancora così alto da far loro preferire l'aula afosa di Montecitorio al fresco dei loro villaggi.

* * *

Ciò poi la questione della politica estera [illegible] preoccupa [illegible]. Ormai è inutile nascondersi la gravità della situazione [illegible] i ministri [illegible]

[illegible] di fronte [illegible] proprio conveniente che il Ministero ponga ancora la questione di fiducia sul nuovo progetto per lo scrutinio di lista, esponendo così il Paese al pericolo di una crisi che al giorno d'oggi potrebbe avere gravissime conseguenze.

A meno che i deputati, di fronte agli interessi supremi della patria, abbiano il coraggio di fare il sacrificio dei loro interessi di campanile.

GENOVA

I reduci di Marsiglia — Funebri.

Genova, 23 giugno.

(P.) — Coi piroscafi che giungono da Marsiglia sbarcano ogni giorno da noi molti di quei poveri operai liguri e piemontesi che, o licenziati dai loro padroni, o atterriti dalle scene d'oltraggio di cui furono testimoni, non possono più vivere in quella terra ospitale.

Il bisogna sentire che scene raccontano.

Di questi poveretti il vapore *Taormina* ne ha sbarcati la notte scorsa ben 180.

Uno di quegli operai, appena giunto, morì, in causa, dicesi, dei maltrattamenti toccati dalla plebaglia marsigliese.

Le Associazioni operaie gli preparano solenni funebri.

Speriamo che non avvengano inconvenienti, ma che si tragga decorosamente occasione dalla funebre circostanza per manifestare ai Francesi a quale elato patriottismo è ispirato l'animo nostro.

LA DIMOSTRAZIONE DI MILANO.

Milano, 23 giugno, ore 10,30 sera.

(....Y) — Mentre tutto sembrava accennare ad una quiete perfetta, Milano ha voluto fare la sua dimostrazione e l'ha fatta in modo solenne e dignitoso.

La Compagnia francese Coristamò aveva annunciato per ieri sera la sua ultima rappresentazione ed all'ultimo momento aveva creduto opportuno chiudere le tende.

Questa sera verso le otto e mezzo un nucleo di duecento persone si era formato davanti al negozio Bocconi in via Santa Margherita.

I Bocconi avevano oggi stesso cambiato la loro leggenda: *Aux Villes d'Italie*, in quella: *Alle città italiane*, a lettere di scatola. Presa una bandiera al negozio Bocconi, il nucleo dei dimostranti si recò sotto la Galleria, in piazza del Duomo e poi al corso Vittorio Emanuele. Davanti a tutti i principali negozi e agli alberghi lunghe grida di *Fuori la bandiera!* ottennero l'effetto desiderato: qualche fondaco l'aveva inalberata in prevenzione. Il Giardini non aveva lo stendardo, se ne scusò dal balcone ed agitò il fazzoletto, e questo bastò pei desiderii del pubblico: all'*Hôtel de la Ville* ci fu un [illegible] ritardo, ma poi il vessillo comparve.

La dimostrazione era venuta crescendo ed una folla enorme, non minore di due mila persone, si trovava raccolta quando si giunse davanti al *Caffè delle Colonne*. Per via Monforte i dimostranti si recarono alla Prefettura, dove il prefetto Basile comparve al balcone fra due candelabri e disse che comprendeva il giusto risentimento nazionale, ma che aveva fede nel senno politico della cittadinanza milanese; che pregava e raccomandava la dignità e la calma che gli italiani nella loro giusta intenzione di non voler nulla togliere a nessuno, ma di non soffrire conculcati i loro diritti, non avrebbero certo turbato, essendone sicuri patroni il Parlamento ed il Re.

Il prefetto fu applauditissimo, e la dimostrazione ritornò indietro e, si sciolse pacificamente in Galleria. Si era parlato di recarsi al monumento pei caduti di Mentana, al Municipio ed al Consolato francese, dove so che per precauzione stava un reggimento di truppa: non fu fatto fortunatamente nulla di questo e nulla si ebbe che potesse menomare l'importanza della solenne e dignitosa protesta.

Non si udì nessun grido di abbasso: solo si inneggiò con mirabile armonia all'Italia ed alla sua bandiera. Tutti i ceti della cittadinanza presero parte alla dimostrazione.

NAPOLI

La storia d'un campanile — La baldoria per le vie — Un furto straordinario.

Napoli, 21 giugno.

(N. L.) — Torna la cronaca ai piedi della storia di un campanile.

La storia di questo campanile è venuta alla luce per una corrispondenza del *Pungolo* in cui si diceva che il Municipio spenderebbe 100 mila lire per rifare il campanile della chiesa di S. Giorgio ai Mannesi.

Il *Pungolo* di ieri sera, con un articolo di cronaca, [illegible] comunicato [illegible], non nega il fatto, ma riduce la spesa a 15 mila lire e dice che essa sarà [illegible] pagamento di prezzo dovuto al [illegible] quella chiesa per i locali occupati [illegible] la via del Duomo.

Ora credo [illegible] in grado di rimettere d'accordo fra [illegible] *Fanfulla* è stato esagerato nella [illegible] se essa non è di 250 mila lire, non è [illegible] così meschina come [illegible] rileva il *Pungolo*. [illegible] molto in grado [illegible] le 100,000 lire, e [illegible] seconda [illegible] a termine con [illegible] pronunziato. Al quinto Ufficio municipale, cioè quello dei lavori pubblici, è preposto l'assessore marchese di Campodisola, egregio gentiluomo, ma del più puro clericalismo. E nel suo ufficio che si fa la ripartizione delle somme a pagarsi per le espropriazioni di pubblica utilità. Il Consiglio non stabilisce nulla a priori, assegna nel bilancio la somma [illegible] e così poi debbe andare spesa quella somma, se lo vede l'assessore secondo massime generali stabilite ed appoggiate dagli apprezzi valutati da ingegneri municipali.

Facilmente si comprende come, con un sistema simile, sia facile esser largo, se fra il proprietario, interessato e l'assessore municipale, da cui dipendono gli architetti, vi è accordo. La chiesa di S. Giorgio va compresa fra gli edifici da diroccarsi in parte, l'attiguo campanile è già a metà distrutto, se ne fa un altro più bello, più grandioso, ed [illegible] Dei Giorgio. I preti fanno baldoria e [illegible], è la vecchia storia.

Si spenderanno per oltre le 100 mila lire a far che? Un campanile! Sarebbe ridicolo, se non fosse deplorevole. Ma a che lagnarci? Noi [illegible] in un periodo di clericalismo del quale voi costì non ne avete idea, nè potete mai [illegible] l'importanza.

Le vie pubbliche sono divenute proprietà assoluta dei preti e loro satelliti. Non passa giorno che non si abbia una luminaria, un fuoco d'artificio, una processione, e ieri l'altro si poneva finanche la circolazione i famosi gigli di Sant'Antonio. Sapete come l'emblema dei Borboni sia appunto un giglio; dal 1860 mai più erano stati portati processionalmente nelle strade; ebbene, nel 1881 si riveggono ed il prefetto Fasciotti dà l'autorizzazione per rivederli. Che ve ne pare?

Ma la cronaca ha anche da parlare d'un ingente furto stato testè commesso.

Il duca di Martina-Sangro, il cognato della disgraziata duchessa di Sangro morta precipitata dal balcone, il padre del giovane conte dei Marsi, suicidatosi pochi mesi sono, possiede un museo di oggetti storici dei più preziosi. Nella mostra di arte antichi avvenuta in Napoli nel 1877 insieme a quella artistica, il duca di Martina prese per sè tutta una grandissima stanza. Il suo museo occupa otto camere del vasto quartiere a primo piano del patrizio palazzo Sangro al Corso di Napoli. Il duca ed il resto della famiglia sono in provincia da varii mesi e gli appartamenti sono affidati alla custodia di antichi domestici.

Ieri mattina si trovò aperta una bottega di ollandolo [illegible] al primo piano e proprio alla stanza da cui vi è una magnifica raccolta di porcellane di Capodimonte, di Sassonia e Vienna antica. Un foro era stato praticato nel soffitto della bottega. Da esso vuolsi siano penetrati i ladri, e, facendo mostra di un acume poco comune e di una conoscenza del sito, hanno preso tutti gli argenti cesellati, una collezione di orologi antichi e gli oggetti d'oro e con pietre preziose. Hanno lasciato le porcellane, i dipinti, tutta la collezione di tabacchiere, i bronzi ed altri. Poi hanno scassinato una cassa forte, estraendone tutti i valori, e con le chiavi trovate in essa hanno aperto altri mobili.

Il furto si fa ascendere a oltre le 300 mila lire, ma s'ignora tuttora la somma precisa, perchè il duca di Martina, avvertito per telegrafo, solo stamane è arrivato in Napoli, ed egli solo, dopo accurato esame, può dire il danno sofferto.

La Questura, avvertita ieri dell'ingente furto, ha operato l'arresto di più persone, fra cui i domestici che la notte dormivano in casa e l'ollandolo nella cui bottega è stato fatto il foro. Tutti si protestano innocenti. Dalle indagini fatte è sorto il sospetto che il foro sia stato praticato non dal giù in su, ma dal su in giù, e se gli architetti assicurano tal prova, la colpabilità dei domestici risulta chiara. Come vedete, il fatto è grave e darà occasione al nuovo questore cav. Sant'Agostino di mostrare la sua valentia; e riservandomi dirvi ciò che se ne saprà, per oggi smetto.

Nuova tariffa per il trasporto delle derrate alimentari.

È stato firmato il decreto col quale viene approvata la nuova tariffa per il trasporto delle derrate alimentari, intesa a facilitare il traffico di questi prodotti ed a dare maggiore sviluppo alle esportazioni delle derrate stesse.

La Commissione, al cui esame fu deferito [illegible] il progetto, ebbe a chiarire la necessità di accogliere alcune modificazioni [illegible] del Ministero dell'industria e del commercio, e perciò la tariffa ora approvata assegna a 225 chilometri la velocità minima per ogni 24 ore, che il progetto fissava a 200, determina a 15 chilometri il primo limite di distanza per l'applicazione della tariffa che il progetto fissava a 20, e stabilisce un abbuono percentuale a favore di coloro che spediscono in un anno almeno 150 vagoni, abbuono graduale dal 1 0/0 al 5 0/0, secondo che il numero dei vagoni spediti in un anno varia da 150 a 1000.

Infine, ciò che rende più importante la nuova tariffa è che essa sarà applicata non solo alle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane come prima era stabilito, ma anche alle Meridionali e Calabro-Sicule, dando così un vivo impulso all'esportazione dei prodotti del suolo di cui vi è tanta dovizia in quelle contrade.

ESTERO

FRANCIA

Contro gli operai italiani. — Licenziamento.

Parigi, 23 giugno.

(G. T.) — I disordini di Marsiglia hanno avuto pur troppo un'eco anche fra noi. Qui pure parecchi operai italiani, d'altronde già da lungo tempo veduti di mal occhio dagli operai francesi, ai quali sembra che gli stranieri facciano scemare il lavoro inducendo una concorrenza a loro danno, hanno approfittato dell'occasione del fermento dei loro colleghi di Marsiglia per sfogare i loro malumori. Si ebbero parecchie scene di violenza, risse fra italiani e francesi, e in diverse fabbriche vi furono colluttazioni e ferimenti. Pare tuttavia che il pronto intervento della polizia abbia impedito ulteriori disordini.

Ma i proprietari e i capi-fabbriche si sono allarmati alle minaccie che venivano loro fatte pel caso che volessero continuare a valersi di operai italiani, e parecchi come qui vi chiamano.

Molti di questi proprietari hanno *consigliato* gli operai italiani a rimanere alle loro case per qualche giorno, fino a che sia passato questo fermento; altri, più radicali, li hanno licenziati addirittura.

Così molti dei nostri connazionali sono ora costretti a rimpatriare, con quale loro grande danno potrete immaginare.

E credete che quei fabbricanti che non sono accecati dalla passione si dolgono di questo abbandono degli italiani, perchè, checchè, da alcuni si dica in contrario, il nostro operaio ha qui grande riputazione di laboriosità e di onestà, e con lui se ne vanno dalla Francia braccia capaci di far molto di bene.

Passioni scellerate!

TRIPOLI DI BARBERIA

Agitazione e paure in Tripolitania.

Trattato del Bardo — Fregate, fregate e fregate — Apparecchi militari — Paure — Il Mais, o carrosello arabo — Omicidio — Condanna.

Tripoli di Barberia, 13 giugno.

(TRASARTA). — Pare che un conflitto stia determinandosi tra il nuovo governatore e questo signor console di Francia. Vi ho già detto che questo signor console avocava sotto l'alta sua protezione tutti i sudditi tunisini qui residenti. Anzi è andato anche più in là; ha ammesso a far valere i loro diritti e sotto la protezione anche quei tripolini, sudditi turchi (e sono moltissimi tra gli Ebrei), che possono dimostrare di discendere da famiglie originarie della Tunisia. Come vedete, non solamente si tratta dell'applicazione del trattato del Bardo, ma anche di renderlo elastico quanto più si può con una ermeneutica eminentemente amplificativa. Senonchè il signor console di Francia prelodato non ha ben riflettuto che egli si trova in un dominio della Sublime Porta e che la Sublime Porta non soltanto non ha voluto riconoscere quel trattato, ma ha pure protestato altamente contro di esso. Ragione per cui il nuovo governatore gli ha dichiarato, *apertis verbis*, che non è niente disposto a riconoscergli il diritto di tutelare, come fa, da padrone e che i sudditi tunisini continuerà a considerarli come sudditi tunisini e... niente altro. Vedremo come l'andrà a terminare!

* * *

Chi volesse credere alle voci d'ogni genere, che circolano per città, dovremmo essere alla vigilia di non so quali più gravi avvenimenti. Devono arrivare, così almeno si dice, tre fregate turche cariche di altre truppe; devono arrivare quattro o cinque fregate austriache, deve arrivare il *Duilio* e... chi più ne ha ce ne metta. Stando alle affermazioni di taluni barcaiuoli, da diverse notti si presenterebbe alla imboccatura del porto una fregata, chi vuole italiana e chi francese, la quale, dopo una breve sosta, vira di bordo e sparisce. Insomma, è una visione, un miraggio, un caleidoscopio di legni da guerra... che non arrivano mai, da metter per davvero nello stomaco un principio di mal di mare. — E lascio poi da una banda i commenti, le congetture, o, per dir meglio, i castelli in aria. Secondo gli uni, si tratta nientemeno che d'un'alleanza italo-turco-britannica per cacciare i Francesi da Tunisi; secondo altri, vi sarebbe sotto anche di peggio, cioè: la guerra santa in prospettiva; e le fregate verrebbero per la necessaria tutela degli europei. Nè mancano i non pochi che si mettono [illegible] dalla tremarella e che già pensano di sciogliere il volo per altri lidi.

* * *

Vero è [illegible] che l'autorità militare è in grandi faccende. I soldati vanno, vengono, manovrano, sfilano in parata da mattina a sera; a levante della città, nel cosidetto Giardino del governatore, presso il cimitero inglese, si rabberciano [illegible] alla meglio dei simulacri di fortificazioni; in città e fuori, qual già vi dissi, si requisiscono o si appigionano magazzini per farne caserme; tra non guari si terrà pubblico incanto per la [illegible] alle truppe di mille dozzine di rivoltelle; in una parola, preparativi militari su tutta la linea; che, naturalmente, [illegible] e bello mezzo per aumentare la batticuore in corpo di quegli *eroi*, cui ho accennato più sopra.

* * *

Fra alcuni giorni avremo il *Mais*, specie di carrosello, giostra o torneo, nel quale i cavalieri arabi, vestiti dei loro più ricchi e splendidi costumi, armati delle loro lunghe, interminabili carabine, tutte graziosi intarsii di madreperla, di avorio, d'argento; montati su i loro forti, adusi e rapidi cavallini barbereschi, eseguiscono ogni sorta di esercizi di equitazione: galoppano in tondo, sparando e cogliendo bersagli; corrono la quintana, e via discorrendo, tal quale come facevano i cavalieri del medio evo. Oh, delle usanze medioevali, oltre ai carroselli e alle caccie al falcone, ce n'è ancora di molte qui!

Il *Mais* si terrà, credo, nella grande spianata d'arena che corre lungo la riva del mare, a levante della città; ma se per caso, come taluni suppongono, il numero dei cavalieri fosse soverchio, poichè si va fino a dire che raggiungerà i dodici o quindici mila, lo si trasporterà sulle prime sabbie del Sahara, a un'ora e mezzo dalla città, subito passato il Mescia. Sarà un bello e interessante spettacolo!

* * *

L'altra notte è avvenuto un orribile caso nella scuola araba annessa alla grande moschea del pascià. Mentre varii scolari dormivano appartatamente, vi si è introdotto un giovinastro, il quale ha profittato del sonno di uno di quei ragazzi per compiere su di lui un atto osceno. Svegliatosi e avvedutosi dell'infame attentato ond'era rimasto vittima, il ragazzo ha saputo padroneggiare il proprio sdegno e tenersi in silenzio, sino a che il suo insultatore si è, a sua volta, adraiato su le stuoie e addormentato.

Come lo ha visto completamente immerso nel sonno, si è levato, pian piano, in una stanza contigua, dove sapeva trovarsi [illegible]; ha preso una rivoltella e, ritornato nella scuola, l'ha appuntata alle tempia del [illegible] e, d'un colpo, gli ha fracassato il cranio. Il fatto ha levato grande rumore, poichè qui non s'è mai dato il caso che si sia [illegible] sangue; o solamente venuti alle mani... Tutt'altro! Il ragazzo è in prigione e, naturalmente, pende sul suo capo nientemeno che la scimitarra del carnefice, poichè voi conoscete il Corano: occhio per occhio, dente per dente, il sangue vuol sangue.

* * *

Ieri [illegible] un arabo di Orcifanna che, nell'inverno scorso uccise, con un colpo di coltello, il giovane signor Ruben Asbib, figlio di uno di questi più ragguardevoli e benevisi negozianti israeliti, è stato condannato a quindici anni di lavori forzati.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 7.

CECCO LO ZOPPO

* * *

L'autunno arrivò senza che Cecco avesse potuto rivedere Filomena.

Egli si credeva di odiare quella giovane donna, e ciò — benchè non volesse confessarlo a se stesso — non tanto per la condotta di lei in faccia al bambino, quanto perchè aveva disprezzato il suo amore.

Nella sua disperazione egli la malediceva.

Ma bentosto l'odio e il rancore fecero posto ad una certa malinconia; e talvolta l'immaginazione riconduceva a Cecco la immagine bella che alcun tempo aveva illuminato la vita solitaria e la oscura soffitta di lui.

Egli allora sospirava dicendo: — O Filomena!

Ma queste visioni non tardavano a dissiparsi; e allora stringeva il fanciullo sul cuore e lo colmava di carezze. Questa consolazione almeno gli rimaneva.

— Imbecille che io sono, — si diceva, — perchè non accontentarmi della sua amicizia, perchè voler incatenare una sì bella giovine a un povero storpio? Questa volta converrà ripeterti, Cecco, che tu sei brutto? Te ne vorrai convincere una buona volta?

Che non avrebbe dato per istabilire tutte le cose nel loro stato di prima, ed allora quanta rassegnazione nella espressione dei suoi sentimenti! Sua unica speranza era che un qualche caso l'avesse a ricondurre a lui, dopo che il medesimo caso l'avesse separata da Remigio.

Ma la signora Assa gli distrusse questi castelli in aria.

Un dì che la era venuta a portargli del lavoro, e che Cecco si ingegnava di condurla sul discorso favorito, la signora Assa disse spontaneamente:

— Che ne dite di Filomena? Parte per l'America. Finalmente ha toccato la sua eredità, di cui parlava così di sovente: settecento franchi!

Cecco chinò la testa in silenzio.

Egli ebbe come un'allucinazione. Che nuovo colpo!

E dire che credeva che il suo amore avesse già da lungo tempo ricevuto il colpo di grazia!

* * *

Nel pomeriggio d'una domenica — era il novembre — Cecco stava rannicchiato nella sua soffitta col fanciullo.

Il cielo era grigio e le prossime colline avevano preso quella tinta giallognola, che è segnale del verno. Un leggero chiarore, che [illegible] dall'orizzonte, annunciava il crepuscolo, benchè non fossero che tre ore. Tutto, e perfino i convogli della ferrovia che si vedevano in lontananza, avevano un aspetto malinconico, e il loro pennacchio di fumo, che d'ordinario s'innalza verso le nuvole, strisciava tristamente fin quasi a terra.

Tutta quella settimana il piccolo Alfonso era stato un po' malato. Tossiva, e Cecco, temendo il freddo dell'autunno, non era uscito con lui, benchè ne avesse il costume tutte le domeniche.

Il vaso da thè borbottava sulla stufa. Montone stava accovacciato presso a un mucchio di cenere che Cecco non si era curato di tor via. In un canto si vedevano i suoi arnesi da calzolaio, e in un altro il pattume della stanza. Cecco era la perla dei bravi uomini, ma il bernoccolo dell'ordine gli faceva difetto; e per tutto nella sua soffitta si poteva osservare la mancanza d'una mano femminina.)

Egli aveva posta la tavola e la piccola scranna del fanciullo presso la finestra, sul bischetto su cui egli lavorava, perchè Alfonso si divertisse a guardar la campagna. Cecco aveva inventato per il bambino un balocco, una specie di trottola, che faceva girare sulla tavola, ciò che divertiva molto Alfonso, ma non gl'impediva di rovesciar la trottola nel mentre girava più forte, tanto l'istinto della distruzione è vivo nell'uomo.

Cecco aveva anche ripensato a un vecchio gioco di carte che egli drizzava le une contro le altre. Alfonso vi soffiava su, e tutta la fabbrica crollava.

Che bella cosa! E che grida di allegrezza!

Tutto ad un tratto Cecco trasalì.

Perchè?

Gli è che ha inteso dei passi leggeri sulla scala. È il presentimento d'una disgrazia quello che lo commove, o il ricordo dolce di un piacere?

Egli riconobbe tosto quel passo, benchè fossero passate settimane e mesi senza che egli più l'avesse inteso venir su per la scala.

* * *

La porta si aperse pian pianino, e Filomena apparve, non già rumorosa e petulante, come forse Cecco l'aveva aspettata, ma timida ed esitante.

Alla vista della sua amica, Cecco dovette contenersi dalle non lasciar scorgere la propria emozione. Tutto il rancore era scomparso dal suo cuore.

Poichè l'ebbe invitata a entrare, le offerse una scranna senza far motto, e, per darsi un fare contegnoso, si pose ad attizzare il fuoco, e a movere Montone, il quale, non riconoscendo più la visitatrice, s'era messo ad abbaiare. Alfonso, tutto occupato nelle sue carte, onorò Filomena appena d'uno sguardo. Oh! i fanciulli!

— Cecco, — ella disse dopo un momento di silenzio imbarazzante, — sono venuta a darvi l'addio. Noi partiamo questa settimana per l'America.

Quel noi fece su Cecco l'effetto d'un colpo di pugnale. Egli durò gran pena a trattener le lagrime. Vedendola esitante a entrare, egli aveva sperato, il buon uomo! che la ritornasse di sua volontà.

Chinò il capo. Ella continuò, esitando, con voce melliflua:

— Remigio sa che ho un bambino. Ma mi ha promesso di sposarmi laggiù.

— Come! — gridò Cecco, — voi emigrate insieme con lui prima di essere diventata sua moglie. È un vile ingannatore, io lo conosco, e vi abbandonerà...

— No, no, egli vuol adottare il fanciullo, e io vengo a cercarlo...

Alfonso nelle mani di Remigio! Alfonso, suo figlio adottivo, la pupilla dei suoi occhi, partire per sempre, strappatogli e finalmente abbandonato da quel miserabile furfante! Si sarebbe detto che un abisso si era aperto sotto ai suoi piedi.

— No mai, no mai! — gridò Cecco spaventato in vista.

— Come! voi osate rubare un figlio a sua madre? — replicò Filomena con tono tanto sicuro come se nessuno potesse mettere in dubbio la sua affezione materna e la confidenza che meritava.

— Sua madre! Sua madre! Oh, voi non lo siete più, voi che l'avete esposto sulla via, quel povero piccino. Quello è mio figlio, e io lo difenderò, ove occorra, fino alla morte, contro di voi e contro Remigio.

Ma Filomena, senza lasciarsi commovere, si avvicinò alla tavola e disse:

— Alfonso, Alfonso, vieni, io ti conduco via...

— Mi conduci via? — interrogò il fanciullo giubilante. — O che gioia!

E lasciando le carte, egli stese le braccia come un uccellino da nido che sta per spiccare il primo volo.

Ma Cecco aveva prevenuto Filomena. Col pugno di ferro egli la trattenne, mentre coll'altra mano s'impadroniva d'una vecchia pistola che stava da molti anni sull'armadio. Egli la puntò sul petto di Filomena.

— Fa un passo, e ti stendo morta ai miei piedi.

Voleva solamente spaventarla, lo sformato, e farla rinunciare al suo progetto.

— Fermati! — grida Filomena pazza di terrore, cercando di sviare la canna della pistola; ma in quel punto il colpo parte, ed ella cade senza mandare un grido. La palla l'aveva colpita in mezzo al petto.

Attirati dallo scoppio, accorsero i vicini. Prima a giungere fu la moglie del macellaio. Trovò Filomena pallida come la morte, distesa sull'impiantito, e Cecco, come pietrificato davanti a lui, con l'arma fatale ancora nelle mani.

Alfonso si era accoccolato tutto tremante in un cantone.

(Continua)

fuori all'ultimo momento, che come mitragliatrici debbono disperdere il Malvano e i fautori di lui. Qualche altro cartellone di ingiurie contro Malvano fu portato a stampare a parecchi tipografi, ma nessuno volle accettarlo, tant'era eccessivo.

State all'erta adunque, o elettori del 4° Collegio; state all'erta contro questi estremi, disperati tentativi.

Ma voi avete già giudicato la candidatura avversaria dagli eccessi e dai mezzi con cui è sostenuta.

Voi non eleggerete a vostro deputato l'avv. Luigi Mongini — perchè, con tutto il rispetto alla sua intelligenza, egli non ha titoli di benemerenza verso il vostro Collegio, e se lavorò, lavorò e lavora soltanto per sè, — perchè il Mongini, nell'ultima legislatura, votò l'aumento della tassa degli zuccheri insieme coi commendatori omonimi, votò in favore della « gamba di Vladimiro, » fu assente a noi delle principalissime votazioni, fra cui tre per l'abolizione del macinato e quella per alleviare le quote minime dall'imposta di ricchezza mobile, — perchè nelle passate legislature si ricorda l'influenza infelice e fatale da lui recata alla così detta *Permanente* e il suo contegno favorevole alla Destra dei Cambray-Digny e dei Minghetti.

Voi non eleggerete Luigi Mongini, perchè egli non fu e non sarà assiduo al Parlamento; — perchè in fin dei conti l'on. Mongini non vi chiede il vostro voto onde avere l'alto onore di rappresentarvi assiduamente e diuturnamente alla Camera, ma ve lo chiede perchè il IV Collegio di Torino gli serve di strumento, di passaggio, di sgabello quasi a salire più su, a soddisfare la sua personale ambizione di entrare in Senato.

Voi non eleggerete l'avv. Luigi Mongini perchè la dignità vostra e del vostro Collegio, l'importanza industriale della nostra città e del Piemonte, hanno bisogno non tanto di famosi avvocati quanto di un rappresentante durevole, assiduo, che difenda strenuamente, eloquentemente e competentemente i nostri interessi commerciali ed industriali, e non abbia altro scopo che il bene del suo Paese e l'onore di essere vostro deputato.

Torino non ha, per vero, deputati troppo assidui; non si commetta l'errore di aggiungerne un terzo.

Perciò non eleggerete Luigi Mongini, ma voi, elettori liberali del 4° Collegio, voterete compatti per

Malvano Alessandro.

Voi voterete pel Malvano, perchè egli da venti anni serve con zelo, con intelligenza e con amore grandissimo la sua città di Torino; e vi dedica tutte le ore del suo lavoro, tutte le forze del suo elettissimo ingegno, con grave sacrificio dei suoi interessi.

Voi eleggerete **Malvano** perchè ha diritto a questa dimostrazione di riconoscenza, da parte de' suoi concittadini — e non eleggendolo potreste perdere e il deputato e l'amministratore.

Voi eleggerete **Malvano** anche per protestare contro le arti degli avversari e contro chi ha osato presentarsi « quattro giorni prima della votazione » per scindere i liberali, per provocare discordie, per occupare una candidatura già meritamente conferita ad altri.

Voi eleggerete **Malvano** perchè egli lo merita e vi dà garanzia di essere vostro deputato, assiduo, influente, oculato, eloquente, conoscitore dei vostri bisogni e competente patrocinatore dei vostri interessi.

Voi eleggerete **Malvano** perchè il Consiglio direttivo dell'Associazione progressista ve l'ha additato e voi avete mostrato di saperlo apprezzare e volerlo accettare colla bella votazione che gli avete conferita la scorsa domenica.

Noi abbiamo fiducia nei veri elettori liberali del IV Collegio di Torino.

La Società operaia di Venaria Reale.

Ieri la Società operaia di Venaria Reale, radunatasi in assemblea generale composta di ben 160 soci, deliberava all'unanimità di conferire al comm. Alessandro Malvano il diploma di socio onorario e benemerito, incaricando il presidente, sig. Giuseppe Brosio, di parteciparglі la deliberazione.

Il presidente, accompagnato da una Commissione, veniva oggi a compiere il suo mandato presso il comm. Malvano, e, nel conferirgli il diploma onorifico, aggiungeva belle parole di accompagnamento, attestando, per conto proprio e della Società, i sensi di ammirazione e di devozione pel comm. Malvano, che tutti quei soci, la maggior parte elettori del IV Collegio, sperano di avere valido rappresentante e sicuro difensore dei loro interessi in Parlamento.

Rispondeva il Malvano alla cortese rappresentanza esprimendo i sensi della sua più sentita riconoscenza: *Figlio io stesso — egli disse — del lavoro*, sento tutta la mia maggiore simpatia per la causa vostra, e sicuro che voi avete voluto attribuire un'onorificenza così gradita come è questa vostra, non alla mia persona, ma ai principii che rappresento, vi assicuro che per questi principii combatterò sempre con tutto il mio animo.

La rappresentanza lasciava il commendatore Malvano facendogli i più fervidi auguri per il voto di domani.

TRENO-OSPEDALE DELLA SOCIETÀ VENETA

per imprese e costruzioni pubbliche alla Esposizione industriale di Milano.

Se l'animo nostro esulta di orgoglio e di giusta soddisfazione quando ammiriamo nella Mostra nazionale tanto rigoglioso lo sviluppo della nostra produzione industriale e constatiamo il mirabile progresso che la nostra patria ha fatto in poco tempo, non è meno profonda la commozione che sentiamo in cuore alla vista di alcuni prodotti che accennano alla previdenza, alla beneficenza ed al soccorso ispirato in coloro che passano ai giorni della sventura.

Qui sono mostre speciali piene di avvedutezza, di carità, di uno studio fine, accurato, modesto quanto proficuo, e fra queste non esitiamo a porre la mostra del treno-ospedale della Società veneta per imprese e costruzioni per iniziativa dell'Ordine Gerosolimitano dei Cavalieri di Malta.

L'applicazione delle ferrovie alle condizioni della guerra moderna suggerita da filantropica carità ed ispirata dalle esigenze dell'igiene, cominciò colla guerra d'America; poi in Europa colla franco-prussiana del 1870-1871; nell'ultima d'Oriente, e in quella dell'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina. Mancava in Italia un predisposto sistema.

La Società veneta non credette l'esame attento dei congegni dei treni altrove presentati, dando opera di aggiungere, e perfezionare quanto [illegible] meglio allo scopo avesse a corrispondere. Nè le fallì il generoso proposito. Terminati gli studi del progetto, fatti gli esperimenti per accertarne la bontà del sistema, per non rendere sterile il tentativo ed assicurare al Paese la formazione di treni per soccorso dei feriti in guerra, la Società veneta si rivolse al Sovrano Ordine Gerosolimitano dei Cavalieri di Malta, il quale è costituito a sezione autonoma di soccorso sotto l'insegna della *Croce Rossa* in forza della convenzione internazionale di Ginevra dell'anno 1864.

E competente doveva essere l'aiuto dell'Ordine Gerosolimitano che, inamovibile nella sua fede e nelle secolari, gloriose tradizioni, aveva in questi ultimi anni formato due Associazioni in soccorso dei malati e feriti in guerra. La prima formavasi in Vienna dai Cavalieri Gerosolimitani della lingua d'Alemagna, e vinse con due treni ospedalieri importante servizio nell'ultima guerra della Bosnia e dell'Erzegovina. La seconda in Roma dai Cavalieri italiani l'anno 1877, e fece con prontezza mirabile eseguire grandiose baracche o tende ospitale che seguì nelle esercitazioni il primo Corpo d'armata nello scorso anno nell'Alto Novarese presso Gattinara, riscuotendo gli elogi pel perfetto ordinamento e l'inappuntabile servizio d'ambulanza.

***

Senza entrare nei minuti dettagli tecnici a riguardo dell'applicazione di metodi speciali di sterramento e congegni di nuove ruote che difendano da scosse il convoglio, ottimi trovati che sfuggono all'attenzione di chi è profano nelle scienze meccaniche e nell'arte di costruire treni, basta osservare come il treno esposto si presenta per rimanerne ammirati e commossi.

Tre veicoli di servizio comune sono prestati in ospedale con abbondanza di lusso per quanto può occorrere al trasporto ed alla cura di ammalati e feriti.

Una carrozza di terza classe, destinata in tempo di pace al trasporto di 80 passeggeri, è trasformata in ospedale per 10 feriti od ammalati. I letti-barelle, i materassi che servirono alla baracca-ospedale dei Cavalieri di Malta alle grandi manovre presso Gattinara, sono disposti con ispeciale sistema di sospensione sopra mensole sporgenti lungo le pareti della vettura in due ordini, divisi da un [illegible] stufa, congegnata in guisa da servire anche da ventilatore. Ogni letto è provveduto delle lingerie bisognevoli all'ammalato o ferito, compresa la pantofole. I lati dei due ingressi ridotti a scaffali, contengono ben disposti gli oggetti di medicatura e conforto che possono occorrere. Tre fanali a cera con campana di cristallo smerigliato, dall'alto nel centro ponno illuminare l'ambiente. Ricco, ingegnoso è il sistema di ventilazione.

Un secondo veicolo si compone d'una carrozza mista di prima e di seconda classe. Il vagone-capitale soprassommato al quale a questo a mezzo di una piattaforma, sopra la quale si può sostare, respirare all'aperto e vi è posta la cassa congegnata in modo da servire a ghiacciaia. Nell'interno la cucina completamente arredata può servire ad oltre 200 persone. Segue lo scompartimento refettorio con [illegible] per le stoviglie, la farmacia, la guarda-roba pei medici ed assistenti.

La terza vettura finalmente è un carro-merci comune, ordinato pel collocamento del corredo dei soldati raccolti ammalati o feriti sul campo di battaglia.

Il mobiglio, le sedie, le lingerie, gli arredi di tavola sono contrassegnati dalla Croce di Malta spiccante da uno scudetto rosso. Sopra ogni vettura all'esterno campeggiano ai lati la *Croce rossa*, insegna della convenzione internazionale di Ginevra, la *Croce sabauda*, la *Croce a spicchi* dell'Ordine di Malta.

A chi preveda e provveda non giunge mai improvviso lo scoppio di una guerra, quindi encomiabile e pratico il predisposto sistema di trasformazione istantanea di vagoni ordinari per allestire treni-ospitali. Nè fa mestieri durante la pace, che il Cielo conservi! di spese per manutenzione, conservazione e custodia di quanto ebbesi ad apparecchiare.

***

L'esame di questa mostra all'Esposizione nazionale di Milano, oltre a soddisfare per la bontà dello scopo cui è diretta e per la magistrale ingegnosa esecuzione, guida il pensiero degli eruditi a spaziare nel vasto campo della storia. L'Ordine Gerosolimitano ebbe origine dalla guerra, per la guerra fecesi valoroso, benefico, ospitaliere. Di gesta belligere e d'ospitalità diede alla storia luminose pagine. Le fortunose vicende dei tempi circoscrissero alla beneficenza la sua sfera d'azione. Ora la milizia antica con patriotico slancio si fonde colla nuova, profonde e provvede coll'opera de' suoi militi, e al soccorso ai feriti ed ammalati in tempo di guerra.

Abbandoniamo l'Esposizione augurando di cuore fortuna all'Ordine di Malta ed alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Un visitatore.

PER GLI OPERAI ITALIANI A MARSIGLIA.

Le nostre parole di ieri per promuovere e appoggiare una sottoscrizione di soccorsi per gli operai italiani che rimangono senza lavoro in seguito ai fatti di Marsiglia, hanno trovato eco nel cuore generoso dei nostri concittadini. L'idea di questa nuova e ben più proficua che ogni altra dimostrazione fatta in nome della fratellanza nazionale — l'idea di questa nuova protesta contro i nostri vicini per far loro vedere come noi non dimentichiamo i nostri confratelli delle colonie e che pensiamo a soccorrerli non solo a parole ma a fatti, — quest'idea, diciamo, ha fatto battere vivo il cuore di più d'uno dei nostri lettori e noi riceviamo parecchie lettere che ci incoraggiano con nobili parole a raccomandare caldamente la sottoscrizione, promettendoci per conto loro tutto l'appoggio. La sottoscrizione — dicono — sia fatta per qualunque piccola somma, magari con pochi centesimi: noi dobbiamo badare non tanto al valore, quanto al significato. Pochi soldi ciascun operaio, ciascun lavoratore può offrirli.

Ma lo spettacolo di tutti gli italiani che si uniscono in questa nuova dimostrazione di beneficenza nazionale avrà un valore superiore ad ogni somma, perchè farà vedere che ogni piccolo malumore all'interno, ogni divisione di partito fra noi subito scompare quando si tratta di tutelare il decoro del paese e del nome d'Italia. Evviva l'Italia!

Sappiamo intanto che nella nostra città si sono aperte varie liste di sottoscrizioni nelle officine, nei negozi, nei caffè, uffici, ecc., ecc.

Noi diamo qui una prima lista di sottoscrittori, che faremo seguire immediatamente da altre:

Gazzetta Piemontese, L. 100 — Comm. Luigi Rocca, 50 — N. N., 2 — Francesco Giachetti impiegato Ferrovie A. I., 4 — Luigi Ziai, 1 50 — Alessandro Marentini, 1 — Giovanni Gachet, 0 50 — Pietro Versino, 0 50 — G. B. Bruno, 0 50 — Pietro Bonansea, 0 50 — Giovanni Raimondi, 0 50 — Luigi Degrandi, 0 50 — Rosa Dellasocia, 0 50 — Dal concessionario della tramvia Torino-Carmagnola, 100 — Comm. Alessandro Malvano, 50.

NOSTRE INFORMAZIONI

Trasloco di Cialdini.

Roma, 24 giugno.

Non essendo assolutamente possibile — a voi i commenti — il richiamo del Cialdini, nè potendo d'altronde esser mantenuto a Parigi senza offendere la pubblica opinione, si assicura che il Ministero abbia ventilata l'idea di traslocarlo a Pietroburgo, mandando il Nigra a Londra ed il Menabrea a Parigi.

Lo scrutinio di lista.

Il progetto di legge sullo scrutinio di lista sarà presentato alla Camera domani. Il Ministero ha la ferma intenzione di farlo diventare prima delle vacanze. Intanto ha già preparato l'ascrizione della nuova circoscrizione, perchè, in conformità all'articolo 44, saranno soppressi i Collegi elettorali composti di frazioni di provincie diverse, chiudendosi tutti entro i confini della provincia, per modo che possa poi venire più facilmente applicata la nuova circoscrizione.

Il Ministero vuole pure presentare al Senato la legge elettorale il giorno istesso in cui sarà approvata dalla Camera. Ne domanderà l'urgenza, e spera che il Senato si persuaderà delle alte ragioni costituzionali che fanno desiderare la più sollecita approvazione della legge. Non è impossibile che essa riesca ad essere proposta entro il mese di luglio alla firma reale.

Il Ministero procederebbe, occorrendo, alla nomina di alcuni nuovi senatori.

L'elezione del IV Collegio di Torino.

Da un nostro autorevole amico riceviamo la lettera seguente:

« Ieri sera ho esposto all'on. Depretis le vostre considerazioni, e le trovò molto giuste ed assennate. Ma egli mi ha esplicitamente dichiarato, che il Ministero si sarebbe scrupolosamente guardato da tutto ciò che potesse compromettere la sua neutralità nell'elezione del IV Collegio di Torino.

« — Dichiaratelo pure, mi disse, perchè se il Gabinetto non può essere indifferente tra due candidati, l'uno dei quali lo appoggia, l'altro lo combatte, lo deve essere quando si tratta di due che si combattono collo stesso programma, si che qualunque sia il risultato della elezione, avrò certamente un amico. —

« Posso aggiungervi che ho buoni argomenti per ritenere che l'on. ministro dell'interno si è scrupolosamente attenuto a queste dichiarazioni. Vi basti questo: che non uno dei venti o trenta impiegati qui dimoranti e inscritti al 4° Collegio vostro è stato mandato a votare, e a nessuno di quelli che lo chiesero si è ricusato il permesso più incondizionato.

NOTIZIARIO ESTERO

Marsiglia. — *Un incendio.* — La mattina del 23 corr. un grave incendio si è sviluppato nella fabbrica d'olio *Gounelle*.

Tosto i pompieri si sono recati sul luogo del sinistro, e sono pure accorse tutte le autorità civili e militari.

A 11 ore del fabbricato non rimanevano più che quattro mura.

L'olio, trascinato dai flotti d'acqua riversata dalle pompe, colava a ruscelli, e per tutta la mattina la povera gente ha fatto *gratis* le provvisioni per l'annata ne' ruscelli e perfino nelle acque fangose.

I danni sono valutati a circa 100,000 franchi; ma sono coperti da numerose assicurazioni.

La fabbrica dava lavoro a 110 operai.

Si dice che alcuni giorni or sono il proprietario signor Gounelle ricevette una lettera, nella quale lo s'informava che si sarebbe appiccato il fuoco alla sua fabbrica, ove non avesse licenziato gli operai italiani. Però questa diceria vuol essere accolta con tutte le riserve.

Belleville. — *Contro gli operai italiani.* — Il 23 vi è stata, raccontano i *Débats* una sommossa a Belleville fra italiani e francesi. In quell'occasione si vide una scena veramente selvaggia.

Un italiano di nome Lisequani, in seguito ad una discussione a proposito dei torbidi di Marsiglia, si accapigliò con un francese e ne ebbe il naso e una parte del labbro superiore divorato.

I testimoni di quella scena non ebbero il coraggio di interporsi.

Berlino. — *Matrimonio di un figlio di Bismarck.* — Erberto di Bismarck, figlio del Gran Cancelliere, ha ottenuto dal padre il permesso di sposare la principessa Carolath, che ha divorziato dal suo primo marito.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Napoli, 23. — Gli arrestati di ierisera furono deferiti al potere giudiziario. Il prefetto stamane, dopo aver esortato gli studenti a ritornare alla tranquillità ed agli studi, prese impegno soltanto di affrettare il processo degli arrestati.

Madrid, 23. — La *Gazzetta* pubblicherà sabato un decreto che scioglie le Cortes e convoca le nuove pel 20 settembre.

Alessandria, 23. — In seguito alla diminuzione della peste in Siria, la quarantena nel Mar Rosso fu ridotta ad un giorno.

La grande fiera a Tantah venne aggiornata, dietro domanda della Commissione d'igiene, a causa della bassezza delle acque del Nilo.

Costantinopoli, 23. — Assim pascià, rispondendo verbalmente alla nota degli ambasciatori, disse che il primo dragomanno Deliceh pascià, con Hedaie pascià come aggiunto, sorveglierà le operazioni della delimitazione e consegna dei territori con altri ufficiali. La Convenzione diretta colla Grecia sarà subito firmata. Il materiale di Arta sarà soltanto sgombrato. Arta sarà consegnata solo dopo l'arrivo della Commissione europea.

Parigi, 23. — Il Senato elesse Deschanel senatore inamovibile in luogo di Littré.

Parigi, 23. — La Camera respinse la proposta dell'estrema Sinistra di sopprimere il bilancio dei culti.

Tirard presentò un progetto autorizzante il Governo a prorogare eventualmente i trattati di commercio.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni.* — Wolff, ritornando sulla questione di Tunisi, chiede se l'agente inglese a Tunisi abbia gli eguali diritti e privilegi degli altri agenti esteri.

Dilke risponde affermativamente: ma soggiunge credere che la domanda non sia corretta, se ha voluto dire che il bey sia obbligato a nominare Rendo suo ministro degli esteri, perchè nominò Roustan.

Messina, 24. — Iersera una imponente dimostrazione al grido di: Viva l'Italia! Viva l'esercito! si sciolse dopo le intimazioni legali.

Palermo, 23. — Anche stasera la gioventù voleva rinnovare la dimostrazione, ma le misure energiche dell'Autorità la impedirono.

Le truppe sciolse i dimostranti e tolse loro le bandiere. Si fece qualche arresto.

Milano, 23. — Stasera una dimostrazione avviossi al palazzo della Prefettura, gridando: Viva il Re e l'esercito! Il prefetto arringò i dimostranti e consigliò la calma. Le parole del prefetto furono entusiasticamente applaudite. La dimostrazione si è sciolta pacificamente.

Madrid, 24. — Il console di Spagna ad Orano calcola a cento gli spagnuoli massacrati dagli Arabi. 400 rimasero feriti o prigionieri.

Parigi, 24. — Le risse segnalate dal *Voltaire* presso Lione sono fortunatamente smentite.

Genova, 24. — Con intervento del Municipio venne inaugurata una lapide commemorativa a Giovanni Carbone, eroe popolano nell'anno 1746. Assistevano Associazioni operaie con bandiere e musiche. Si pronunziarono discorsi applauditi. Ordine perfetto.

Bari, 24. — A causa dei fatti di Marsiglia è avvenuta una dimostrazione. Dietro intervento delle autorità e delle truppe si è sciolta pacificamente.

Livorno, 24. — *Causa per abbordaggio* — Venne pronunziata la sentenza che condanna Iacucci a quattro mesi di carcere, alle indennità e spese. Assolve gli imputati dell'*Ortigia* per inesistenza di reato, assolve Joubert, ed elogia grandemente la prudenza, il coraggio e l'abnegazione di Paratore.

Roma, 25. — Il *Popolo Romano* reca: Il ministro dell'interno confermò gli ordini severi d'impedire in modo assoluto qualunque dimostrazione avente carattere ostile ad una Potenza vicina.

Lo stesso giornale riassume i risultati della esportazione nei primi cinque mesi del 1881, che confermano uno straordinario progresso economico in Italia.

Verona, 25. — Iersera, mentre suonava la banda cittadina, avvenne una dimostrazione acclamante il Re e l'esercito. I dimostranti recaronsi al palazzo della Prefettura. Il prefetto consigliò la calma.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

La seduta ant. del 24 giugno.

Si riprende la discussione della legge sulla derivazione delle acque pubbliche.

Il relatore Sersale annunzia che la Commissione ha modificato l'art. 25 quale segue: « Per gli effetti dell'art. 1 della presente legge, tutti gli utenti dovranno fare dichiarazione alla Prefettura. La dichiarazione indicherà la località dove l'acqua è presa e restituita, l'uso, la quantità approssimativa dell'acqua impiegata e la differenza di livello fra i due peli morti dei canali d'arrivo e scarico, il titolo di concessione o altri documenti atti a provarlo.

« In difetto del titolo, basterà la dimostrazione del possesso trentennale da un'epoca anteriore alla pubblicazione della legge sulle opere pubbliche. Questa dichiarazione si farà fra due anni dalla pubblicazione della presente. Trascorso il termine, gli utenti che non avessero fatto la dichiarazione saranno passibili di una multa pari al canone annuo che avrebbero dovuto pagare, considerata la concessione come soggetta a canone. Un'eguale multa sarà inflitta per ogni anno successivo, fino a che non sia fatta la dichiarazione. »

Visocchi ringrazia la Commissione ed il ministro e ritira il suo emendamento.

Lualdi ringrazia che con questa legge si liberino gli utenti da molte vessazioni.

Parenzo vorrebbe mantenuti il termine di 30 anni perchè il possesso equivalga alla concessione, o almeno garantiti meglio gli interessi dei terzi.

Svolgono poi i loro emendamenti *Zucconi*, *Fili-Astolfone* e *Spantigati*, al quale ultimo associasi *Lualdi*.

Baccarini e *Magliani* esprimono il loro avviso sui vari emendamenti.

Approvata poi la chiusura, l'emendamento Picardi è respinto, *Visocchi* e *Parenzo* ritirano i loro, *Fili-Astolfone* associandosi a Spantigati. Approvasi infine l'emendamento Spantigati, che sostituisce al n. 4 dell'articolo della Commissione il seguente: « Il titolo di concessione, o, in difetto, il tempo al quale risale il suo possesso, in qualsiasi caso, il possesso trentennario, anteriore alla promulgazione della presente, avrà nei rapporti col Demanio l'effetto di titolo. »

Approvasi l'art. 25 con questo emendamento e con l'aggiunta, proposta dal ministro, alla fine dell'articolo, delle parole seguenti: « Però, trascorso un triennio, l'amministrazione può sospendere l'uso delle acque. »

Si passa agli articoli aggiuntivi; ma dopo le dichiarazioni di *Baccarini* e *Magliani*, ritirano i loro *Zucconi*, *Di Sant'Onofrio* e *Parenzo*, e se ne approva uno di Picardi, convertito in un ordine del giorno.

Rimandasi la votazione a scrutinio segreto della presente legge, e levasi la seduta alle ore 12,10.

La seduta pom. del 24 giugno.

(Agenzia Stefani).

Vengono convalidate le elezioni non contestate dei Collegi di Ariano, Iseo e Avigliana.

Per proposta di *Cavalletto* approvasi l'iscrizione nell'ordine del giorno del progetto per il riordinamento del Corpo del genio civile, dopo le leggi militari ed i bilanci.

Di Sant'Onofrio presenta un'interrogazione, e, consentendolo il ministro degli esteri, subito la svolge, per sapere se e quando intenda presentare la corrispondenza diplomatica relativa alla questione della delimitazione della frontiera turco-greca.

Mancini dà schiarimenti sul trattato e sulle ratifiche, che furono alcun poco ritardate. Dice che i delegati delle Potenze sorveglieranno l'esecuzione, e che i nostri delegati si trovano già a Costantinopoli. Non potrebbe quindi pubblicarne ora che una piccola parte. Crede più opportuno aspettare che siano compiuti gli atti, e li presenterà allora alla Camera forse anche prima della sospensione delle sue sedute.

Di Sant'Onofrio ne prende atto.

Si riprende la discussione della legge sulla riforma elettorale, ed il relatore dice che la Commissione, in ossequio agli emendamenti di Nanni e Bortolucci, propone un articolo 88 *bis*: « Sono incapaci del diritto di elettore ed eleggibile quei che furono condannati pel reato di oziosità, vagabondaggio e mendicità, a termini del Codice penale. Tale incapacità cesserà un anno dopo espiata la pena. »

Severi fa osservazioni contro quest'aggiunta, alle quali risponde *De Witt*.

Chiesta ed approvata la chiusura, e fatte da Severi dichiarazioni personali, *Nanni* e *Bortolucci* ritirano gli emendamenti. Quindi approvasi l'art. 88 *bis* della Commissione.

Il *relatore* dice ch'essa, soddisfacendo alla seconda parte dell'emendamento Bortolucci ed a quello di Genala, propone di riformare l'articolo 89 nel seguente modo: « Sono anche incapaci del diritto di elettore ed eleggibile i commercianti falliti, finchè dura lo stato di fallimento, coloro che sono in istato d'interdizione o di inabilitazione per infermità di mente, coloro che sono ricoverati negli Ospizi di carità, e coloro che sono abitualmente a carico degl'istituti di pubblica beneficenza e Congregazioni di carità. »

È approvato.

L'art. 90 stabilisce il carcere da tre mesi ad un anno e la multa da L. 300 a 2000 per coloro che con inganno abbiano ottenuto per sè od altri l'iscrizione nelle liste, o l'indebita cancellazione di uno o più elettori, ed applica la stessa pena non mai nel minimo del grado alle persone rivestite di qualità pubblica, che scientemente operino la indebita cancellazione od iscrizione, o per alterazioni, sottrazioni, ecc.

Della Rocca opina che, trattandosi di reati di diversa gravità, bisogna graduarne le pene in proporzione, specialmente fra alterazioni o sottrazioni, ed il rifiuto di comunicazione delle liste.

Mancini accenna le ragioni per le quali non accetta gli emendamenti Della Rocca.

Il *relatore* dichiara di mantenere il suo articolo.

Billia associasi a Della Rocca.

Fanno osservazioni in proposito *Pierantoni* e *Cavalletto*.

La Camera respinge il primo emendamento Della Rocca; quindi egli ritira il secondo, ed approvasi l'art. 90 della Commissione.

L'art. 91 stabilisce le pene per chi dà o promette, e per chi accetta qualunque favore od utilità allo scopo di ottenere o di accordare il voto.

Riolo propone di modificare l'articolo, sopprimendo il capoverso ove si considerano come mezzi di corruzione anche le indennità pecuniarie date all'elettore per spese di viaggio o di soggiorno, cibi, bevande, ecc.: e parla a sostegno della sua proposta.

Parpaglia osserva che l'articolo è composto in modo che la somministrazione in natura di cibi, bevande, ecc., non è punita, e quindi non è necessario sopprimerlo.

Lioy Giuseppe svolge un emendamento con cui propone che la corruzione con denaro, valori, ecc., perchè sia dato o non dato il voto o l'astensione a favore o contro un candidato, venga punita col carcere estensibile a un anno, e con multa estensibile a L. 1000, tanto pel corruttore che pel corrotto.

Chimirri propone un altro emendamento, e lo svolge; un altro ne presenta *Cavalletto*.

Varè ed il *relatore* sostengono l'articolo della Commissione.

Mancini dichiara quale sia l'interpretazione da darsi all'articolo, e respinge gli emendamenti.

Lioy e *Riolo* mantengono gli emendamenti, *Cavalletto* lo ritira, ed egualmente *Chimirri*, a condizione che si votino separati i capoversi dell'articolo.

La Camera respinge gli emendamenti Riolo e Lioy, ed approva l'articolo comma per comma.

Lioy ritira un articolo addizionale che aveva proposto.

Sono presentate relazioni da *De Renzis* sul bilancio definitivo degli interni, e da *Majocchi* sulla legge per ammettere in tempo i militari a presentare i documenti richiesti dalla legge 23 aprile 1855.

Riprendesi la riforma elettorale all'art. 92.

Ivi si stabilisce una multa sino a L. 1000, e nei casi più gravi il carcere sino a mesi 6 per chi con minaccie, false notizie, raggiri, artifizi o altri mezzi illeciti, atti a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressioni.

Chimirri propone e svolge un emendamento, col quale specifica maggiormente i casi contemplati.

Cavalletto propone anch'esso un emendamento, a cui la Commissione ottempera con una semplice modificazione all'articolo, che del resto essa mantiene.

L'emendamento Chimirri è respinto e si approva l'art. 92.

L'art. 93 stabilisce una multa da 500 a 2000 lire, od il carcere da 3 mesi ad un anno, per gli ufficiali, impiegati, ecc., che abusano delle loro funzioni direttamente o indirettamente a vincolare i suffragi degli elettori; e per i ministri di un culto, che a tale scopo fanno discorsi in luoghi destinati al culto, ecc., ed alla multa sino a L. 500 per chi abusa di qualsiasi potestà o autorità che esercita sopra l'elettore per il detto fine.

Fili-Astolfone propone un emendamento che, combattuto dal Ministro e dalla Commissione, non è approvato.

Sono approvati gli articoli 94 e 95, nei quali infliggono, pene a chiunque con violenza o faccia tumulti, attruppamenti, invasioni, ecc., nei locali destinati alle operazioni elettorali, e chi ivi si introduca senza diritto durante le operazioni, o cagioni disordini.

L'art. 96 riguarda chi, sospeso o privato del diritto elettorale, o assumendo nome altrui, si presenti a votare o voti in più sezioni; chi, prima della chiusura del verbale, è sorpreso in atto di sottrarre, aggiungere o sostituire schede, di alterarne o leggerne diversamente il contenuto, o in altri modi falsifica i risultati della votazione. La multa è di L. 500 a 2000; se il colpevole fa parte dell'Ufficio elettorale, la pena è doppia.

Chimirri propone di aggiungere, prima di quest'ultimo periodo, quel che segue:

« Per l'esercizio dell'azione penale la questa resto si richiede che il fatto sia denunciato nel processo verbale delle operazioni elettorali prima dell'abbruciamento delle schede. »

Il ministro e la Commissione ritengono superflua l'aggiunta, e la Camera, respintala, approva l'art. 96.

L'art. 97, che fissa le multe pei reati ivi contemplati dei componenti il seggio elettorale, è approvato.

L'art. 98 determina la procedura dell'azione penale.

Chimirri propone la soppressione del primo comma, in cui è detto che qualunque elettore può promuovere l'azione penale e costituirsi parte civile pei reati contemplati in questa legge.

La Camera non accetta la soppressione, ed approva l'art. [illegible]

Il [illegible] che pei pubblici ufficiali [illegible] può mai essere la minima. Le con[illegible] reati elettorali sospendono il diritto [illegible] ed eleggibilità; e di altre disposizioni generali.

Cavalletto propone che la sospensione del diritto elettorale e del pubblico ufficio non sia minore di due anni.

L'articolo è rimandato alla Commissione.

Branca presenta infine la relazione sopra la proroga dei trattati di commercio e navigazione con l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera ed il Belgio.

La seduta è levata alle ore 6,05.

BIELLA.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 24, ore 8,50 pom.

= *Dimostrazione antifrancese.* — Ieri sera fu tentata una dimostrazione per protestare contro la condotta della Francia sui fatti di Marsiglia.

Ma fu tosto repressa dall'autorità.

La dimostrazione ebbe invece luogo stasera dignitosa e solenne.

Vi presero parte molti cittadini di vari ceti.

Si fecero acclamazioni alle autorità ed all'esercito.

L'ordine fu perfetto.

VIENNA.

(Nostro telegr. partic.)

Mattino — 24, ore 7,40 pom.

= *Elezioni al Parlamento ungherese.* — Oggi ebbero luogo le elezioni al Parlamento ungherese.

I risultati probabili darebbero per gli eletti 240 deputati ministeriali e 150 appartenenti all'opposizione.

Con queste elezioni l'estrema Sinistra guadagna terreno.

NAPOLI.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 25, ore 9,30 ant.

= *La giornata di ieri.* — La giornata di ieri passò tranquilla, senza alcun tentativo di dimostrazione.

Tuttavia le autorità avevano mantenuto le loro misure preventive, onde evitare qualunque disordine.

Si impedì financo che la musica suonasse nel giardino pubblico.

Si spera da tutti che le dimostrazioni siano finite.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare).

Giorno — 24, ore 12 pom.

= *La fusione Rubattino-Florio.* — Oggi si è radunata la Giunta incaricata di decidere sulla fusione Rubattino-Florio.

Essa ha sospeso la nomina del relatore, e sta attendendo alcuni schiarimenti da Magliani e da Mancini.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Giorno — 25, ore 9,10 ant.

= *La morte di Dufaure.* — È morto Dufaure in età di 83 anni.

= *I cannoni destinati all'Italia.* — È smentita la voce che il Governo francese abbia fatto sequestrare a Modane 100 cannoni destinati all'Italia.

NOTA. — Leggiamo a questo proposito nei giornali di Roma:

« Non è vero che la Francia abbia trattenuto a Modane i cannoni destinati per l'Italia.

« I cannoni erano stati ordinati nello scorso anno in numero di cento, la cui consegna avrebbe dovuto farsi fra alcuni giorni.

« Il Governo ne chiese intanto dieci, onde esperimentarli.

« Tali cannoni giunsero a Modane quando cadde la frana del Cenisio, ed il servizio era interrotto.

« Ristabilite le comunicazioni, furono spediti liberamente a destinazione, ed ora trovansi a Torino. »

= *Arrivo del conte Rusconi.* — Il conte Rusconi, delegato italiano alla Conferenza monetaria, è arrivato ieri a Parigi e dichiarò che il Governo italiano intende di mantenere buoni rapporti colla Francia e che deplora le avvenute dimostrazioni.

= *Stragi in Algeria.* — Si hanno ogni giorno notizie molto inquietanti dall'Algeria.

Gravi disordini ebbero luogo al sud di Oran.

Presso Saida avvennero massacri, incendii ed omicidii.

I giornali reclamano una pronta inchiesta ed una subita repressione dei deplorevoli fatti.

Gli Italiani a Marsiglia.

(Nostri telegrammi part.).

Mattino — 24, ore 4 pom.

(*Arnaudo*) — Oggi ho visitato il console italiano e parecchi altri influenti personaggi della nostra colonia e autorità.

I ragguagli che ne ebbi sono edificanti.

Oggi è giorno di festa anche a Marsiglia, epperò le botteghe sono chiuse.

La Compagnia marittima Fraissinet e Valery, e la Compagnia italiana di Rubattino trasportano gratuitamente a Genova gli italiani spossati, i malati e quelli senza lavoro.

Giorno — 25, ore 8,40 ant.

(*Arnaudo*) — Gli operai francesi dei *docks* hanno domandato l'espulsione degli operai italiani addetti a quello stabilimento.

Di questi ultimi, trenta sono stati licenziati.

Allora i francesi hanno chiesto un aumento di salario.

Ma la Compagnia si è rifiutata di aderire alle loro richieste, e ha richiamato gli operai italiani. Questi però dignitosamente han dichiarato di non voler servire di comodino e di strumento a nessuno, e preferire di ritornare ai loro paesi.

Così gli italiani partiti nella settimana sono già *mille*.

Altri 350 sono inscritti alle Società marittime per rimpatriare.

Il Governo italiano ha dato ordine che il loro trasbordo sia fatto gratuitamente.

Gli animi continuano a pacificarsi

LUIGI ROUX Direttore.
[illegible] gerente.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno reca:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. Decreto (n. 177), del 7 ... distacco dal comune ... la frazione Albisano e ... a quello di ...

3. R. Decreto (n. 180), del 7 aprile, che dichiara opera di pubblica utilità la costruzione di una caserma per truppe alpine in Costigliole (Saluzzo).

4. Regio Dec. (num. CXVI), del 7 aprile, che autorizza il comune di San Giovanni d'Asso a mantenere l'applicazione della tassa di famiglia col massimo di L. 40.

5. Regio Dec. (num. CXLV), del 17 aprile, che erige in Ente morale l'Accademia dei Risorti in Buonconvento.

6. R. Decreto (n. 249), del 5 giugno, che separa i comuni di Finalmarina e Finalpia dalla Sezione elettorale commerciale di Finalborgo, e ne forma una nuova Sezione, con sede in Finalmarina.

7. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale degli archivi notarili.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 19 corr. in Andretta, provincia di Avellino, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 22 giugno 1881.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di venerdì 17 giugno 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Preso atto della relazione dei conti al 15 giugno 1881.

2. Preso atto della proposta per lo trasferto da eseguirsi nella corrente settimana degli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò la spesa di L. 45 per il cambio di arredi nella sala della Deputazione.

4. Nominò la Commissione per le proposte del Bilancio provinciale per l'anno 1882, composta dei deputati Danco, Cibrario, Quilico, Rossi a Bertea.

5. Encomiando e ringraziando il deputato Compans dell'interessamento preso davanti al Parlamento relativamente alle tanto necessarie arginature dei fiumi e torrenti nella nostra Provincia, onde ottenere il concorso del Governo, mandò all'Ufficio tecnico di procedere ai relativi studi.

6. Sulla proposta del deputato Marzucchelli deliberò di rivolgere preghiera al Ministero dei lavori pubblici perchè voglia sollecitare la presentazione del progetto di legge per la costituzione del Consorzio ... fra le provincie di Torino, Novara, Alessandria e ... per la costruzione di un ponte in muratura sulla Dora Baltea presso Sant'Anna lungo la strada provinciale Torino-Mortara.

7. Dichiarò non poter concorrere nell'avviso della provincia di Rovigo di rivolgere istanza al Governo perchè avochi a sè la direzione ed il carico della istruzione primaria ora affidata ai Comuni.

8. Autorizzò il pagamento di un acconto in L. 1500 per le spese nella prosecuzione dei lavori della Carta geologica della Provincia.

9. Deliberò di rassegnare alla Commissione del bilancio 1882, alcune domande inoltrate dalla città di Aosta per sussidi a favore dell'istruzione.

10. Accogliendo l'istanza della Giunta municipale di Aosta deliberò di corrispondere il sussidio di L. 1000 già votato dal Consiglio provinciale per essere erogato nella pubblicazione storica del De Tillier sulla valle di Aosta.

11. Dichiarò non potersi accogliere la domanda di sussidio del Comune di Bruzolo per acquisto di edifizi scolastici e per opere stradali non essendovi fondi in bilancio all'uopo disponibili.

12. Accogliendo l'istanza del Comune di Mazzè, incaricò l'ufficio tecnico di compilare per conto del Comune stesso il progetto, calcoli e capitolato per costruzione di edifizio scolastico.

13. Autorizzò la ditta Wild Abegg a rialzare i suoi terreni situati in territorio di Borgone ... alla strada provinciale Torino-Susa fino a raggiungere il livello della banchina stradale, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

14. Autorizzò il pagamento a saldo dei lavori di difesa ai ponti sul torrente Sangone presso Moncalieri, sul fiume Po oltre Carignano e sul Maira oltre Carmagnola.

15. Autorizzò il pagamento dei lavori di costruzione di un muro a sostegno della banchina stradale lungo lo scaricatore delle bealere di Lucento, Pulce e Barolo, salvo il diritto ai competenti rimborsi verso i Consorzi delle bealere stesse.

16. Mandò procedersi ad ulteriori incombenti, allo scopo di stabilire la competenza delle spese di spurgo del rivo Dollero a valle della strada provinciale Torino-Genova, in territorio di Moncalieri: inoltre, sulla richiesta di vari proprietari, autorizzò alcune opere occorrenti attorno al detto rivo, non eccedenti la spesa di L. 150.

17. Nominò un cantoniere a servizio delle strade provinciali.

18. Approvò i conti consuntivi delle spese fatte ad economia dalla Provincia, per la manutenzione durante l'esercizio 1880 delle strade consortili di Courmayeur e Valpelline, ed accordò condizionatamente all'ufficio tecnico i fondi occorrenti per analoghe spese a farsi durante l'anno 1881.

19. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la manutenzione della strada consortile da Perrero a Perosa, amministrata dalla Provincia.

20. Autorizzò la spesa non eccedente le L. 45 per costruzione di un fornello per la mensa dei sotto ufficiali nella caserma di piazza Carlo Emanuele II.

21. Mandò ingiungere l'impresa del casermaggio dei Reali Carabinieri in Torino, a provvedere entro termine perentorio, al mobilio occorrente ad una seconda camera di sicurezza nella caserma dei Reali Carabinieri in via Porta Mosca.

22. Dichiarò inammissibile la domanda della città di Pinerolo per rimborso spese di custodia provvisoria di maniaci poveri dal 1876 al 1880.

23. Ammise a pensione gratuita 12 mantesi, di cui uno col concorso di L. 400, un altro di L. 100, ed un terzo di L. 50 a carico delle rispettive famiglie.

Torino — Tip. Roux e Favale.